

Stamina, metodo bocciato: è senza fondamento

►Gli esperti: «Privo di basi scientifiche»
Vannoni fa ricorso

IL CASO

ROMA Il metodo Stamina messo a punto da Davide Vannoni, che utilizza cellule staminali e che, secondo il suo ideatore, sarebbe una cura efficace per varie malattie neurodegenerative, non avrebbe consistenza scientifica. La bocciatura è contenuta nell'atteso parere che il comitato scientifico per la sperimentazione del metodo, nominato dal ministro Beatrice Lorenzin, ha consegnato al ministero della Salute. Un parere che segue al via libera alla stessa sperimentazione del metodo, deciso dal Parlamento lo scorso maggio. Duro il primo commento da parte del presidente di Stamina Foundation: «Me lo aspettavo - ha detto Vannoni - d'altronde è evidente che il comitato non fosse imparziale».

IL PARERE

Il parere del comitato sarà vagliato dal ministro della Salute che però, come precisato il dicastero, «non ha ancora ricevuto alcuna relazione in merito alle valutazioni del comitato scientifico incaricato di esprimersi sull'avvio della sperimentazione del metodo Stamina dalla direzione generale competente per mate-

IL PARERE DEL COMITATO NON È VINCOLANTE ORA È AL VAGLIO DEL MINISTRO LORENZIN

ria». Il documento redatto dal comitato non è comunque vincolante, ma è uno strumento di approfondimento scientifico che viene messo a disposizione del ministro della Salute.

LA REPLICA

Netta la posizione espressa da Vannoni: «Non mi aspettavo niente di diverso dal comitato scientifico. Il 70% dei suoi membri si è espresso contro il metodo Stamina prima ancora di essere nominato all'interno del comitato. Se così stanno le cose - ha annunciato - Stamina farà ricorso al Tar in merito alla nomina di precise personalità, non imparziali, all'interno del comitato». Con questo metodo, ha quindi ricordato Vannoni, «sono curate in questo momento a Brescia 40 persone, senza effetti collaterali e con risultati evidenti che mostreremo al Tar il prossimo 7 ottobre».

LE POLEMICHE

La bocciatura del comitato scientifico arriva dopo mesi di polemiche. Se infatti da un lato molti scienziati e la rivista scientifica Nature si sono pronunciati contro il metodo, accusandolo di mancanza di base scientifica, dall'altro lato le associazioni di malati e familiari a favore della libertà di cura con le staminali hanno invece sostenuto Vannoni. Plaude al comitato l'Associazione Luca Coscioni: «Non c'è metodo scientifico, non c'è rispetto delle regole dietro il metodo di Davide Vannoni. Il ministro Lorenzin - afferma il segretario dell'associazione, Filomena Gallo - non può non prendere in considerazione la relazione degli esperti: dunque deve bloccare l'inizio della sperimentazione».

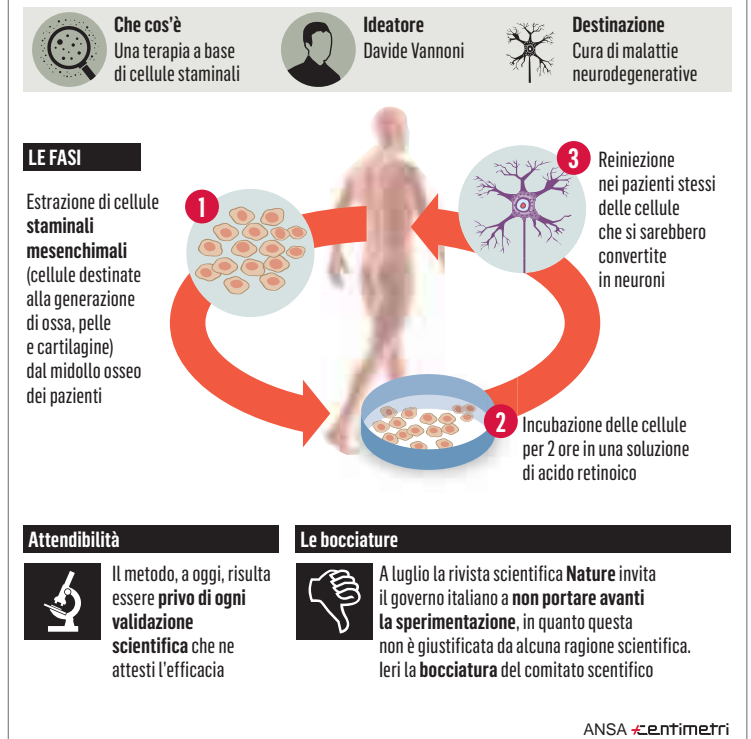
C. Mer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Malati di Sla a favore del metodo Stamina

Il metodo Stamina



«Nella ricerca medica è vietato improvvisare»

L'INTERVISTA

ROMA Il professor Angelo Vesco, direttore scientifico dell'Ospedale di Padre Pio, non si mostra affatto sorpreso della bocciatura del metodo Stamina. «Si sapeva che sarebbe andata a finire così», commenta.

Lei pensa che il metodo Stamina sia privo di basi scientifiche?

«Guardi. Io faccio una sperimentazione sulla Sla che dura da 22 anni. Qui invece c'è un signore che si è alzato un mattino e ha detto di avere scoperto un metodo che cura 120 tipi di malattie. Che raziona-

lità c'è in tutto ciò? E badi che io non ho alcuna ragione di sperare che questa cosa non funzioni. Ma non si può giocare sulla sofferenza delle persone le quali, proprio perché sofferenti, sono più fragili psicologicamente».

Ma che fine farà adesso la sperimentazione con il metodo Stamina già avviata su qualche decina di pazienti?

«Intanto non è una sperimentazione, ma solo un trattamento. La sperimentazione si ha quando si monitora una situazione in maniera sistematica. Molte delle malattie di cui stiamo parlando hanno un andamento ciclico e se si vede un paziente in due fasi diverse si può avere talvolta l'impressione che ci siano dei miglioramenti su di lui. Ma non è così. Lo sappiamo: esiste l'effetto placebo, quando il paziente ha l'impressione di sentirsi meglio. Ma lui, il paziente, è proprio l'ultima persona che deve

parlare in questo senso». Quali sono, professore, gli errori più evidenti nel metodo Stamina?

«Sono due errori di procedura. Il primo è che questo trattamento ignora le garanzie di sicurezza stabilite da una normativa internazionale e il secondo è che non sono mai state condotte prove sugli animali che dimostrino in qualche modo la sua efficacia. Si può discutere della forma: una Ferrari resta una Ferrari anche se è a pallini rossi. Ma questo metodo qua non si sa bene che cosa sia».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«NON C'È RAZIONALITÀ NELLA PROPOSTA DI STAMINA»
Angelo Vesco

Riforma della Curia, il Papa congela il titolo di monsignore

LA DECISIONE

CITTÀ DEL VATICANO «Monsignore ma non troppo». Ricordate il quarto episodio della celebre saga di Don Camillo e Peppone, che narra le vicende del vulcanico parroco di Brescello, interpretato da Fernandel e del sindaco comunista interpretato da Gino Cervi? Entrambi ormai invecchiati erano in procinto di ottenere una agognata promozione, il primo del titolo di monsignore mentre il secondo era prossimo a diventare senatore. Il film che all'epoca riscosse grande successo, oggi, viste le nuove disposizioni di Papa Francesco, suona alquanto anacronistico. A Don Camillo, nella Chiesa di Bergoglio, non sarebbe mai arrivata l'onorificenza tanto desiderata perché l'appellativo di monsignore è stato congelato. Da mesi la Segreteria di Stato, per ordini superiori, non autorizza più questi titoli. La decisione stabilita già nel primo periodo di pontificato si è protratta fino ad oggi e probabilmente resterà bloccata per chissà quanto. C'è chi dice che si tratta di una misura temporanea, non di una abrogazione tout court, probabilmente in attesa di capire come riformare la curia e i suoi uffici secondo criteri di sobrietà e semplicità, spazzando via privilegi e titoli che a Bergoglio appaiono altisonanti e un po' fuori tempo. La Chiesa del futuro, lo ha ripetuto tante volte Francesco, deve essere popolata da preti non clericizzati, parroci non carrieristi, pastori attenti alle periferie esistenziali e a chi si è allontanato. Una delle espressioni più colorite usate da Francesco per dire che i parroci devono tornare all'essenziale, alla testimonianza è che devo-

no evitare di «mettere i bigodini alle pecore». In questa prospettiva ecclesiale difficile non rivedere anche i titoli onorifici dei monsignori che anticamente erano attribuiti in Francia al Delfino e agli eredi al trono e poi passarono alla corte pontificia durante la dimora avignonese, agli inizi del XIV secolo. Insomma, monsignore ma non troppo. Di questo titolo, prima del 1968, erano insigniti anche tutti i preti appartenenti alla Cappella e alla Famiglia pontificia, poi in seguito al riordinamento generale della Casa Ponti-

LO STILE SEMPLICE DI FRANCESCO: I PRETI DELLE DIOCESI DOVRANNO ACCONTENTARSI DEL "DON"



VATICANO Papa Francesco bacia una bambina

ficia voluto da Paolo VI con il Motu Proprio Pontificalis Domus, hanno diritto ad essere chiamati così i protonotari apostolici, i preti d'onore di Sua Santità e i cappellani di Sua Santità. In linea teorica qualsiasi ecclesiastico può ottenere il titolo basta solo che il vescovo diocesano sponsorizzi la pratica a Roma, spiegando i meriti del parroco.

REVISIONE

La pratica arriva in un ufficio della Segreteria di Stato che si occupa del settore. Se le carte sono approvate, passano alla firma del Papa. Un'altra strada, più breve, per diventare monsignori, è essere nominati direttamente dal pontefice, senza passare dal vescovo. Ogni anno il Vaticano 'produce' diverse centinaia di monsignori. Attualmente il congelamento esteso a tutte le diocesi non vale però per i membri del corpo diplomatico, gli unici ad essere stati graziati dalle nuove disposizioni, che continuano così a diventare monsignori tra i mugugni generali per via della disparità, anche se si tratta di numeri contenuti. Il titolo, si sa, è piuttosto ambito dato che consente di indossare la veste filettata durante le cerimonie. Forse fa chic. Uno dei primi vescovi che si è adeguato al nuovo corso è stato il patriarca di Venezia, Moraglia che ha fatto sapere ai suoi preti che avrebbe riservato il titolo di 'monsignore' solo ai sacerdoti che hanno ricevuto una onorificenza direttamente dal Papa. Tutti gli altri si dovranno accontentare del «don». Moraglia ha spiegato che si tratta di «una rigorosa revisione» che rientra nello spirito di Francesco.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIGIAMA PARTY!

DAL 9 AL 22 SETTEMBRE 2013
PARTECIPA AL PRIMO CASTING PER FAMIGLIE!

Il concorso per diventare testimonial della prossima campagna "fun family". Basta comprare un pigiama Undercolors, farsi una foto con la propria famiglia e iscriversi su undercolors.net

UNDERCOLORS OF BENETTON.

Concorso valido dal 9 al 22 settembre 2013 e rivolto a tutte le famiglie residenti sul territorio italiano. Votazioni valide fino al 29 settembre 2013. In più, le 10 foto più votate vinceranno un buono acquisto di 100.000€ spendibile presso il negozio Undercolors della propria città. Assegnazione premi entro il 20 ottobre 2013. Montepremi pari a 10000.000€ (iva esente). Regolamento completo su undercolors.net